

Compiuto un doveroso atto di

ONESTÀ

nei confronti del Sangiovese di Romagna. I marchigiani si impegnano a non usare un nome che è patrimonio romagnolo.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha interessato le Camere di Commercio di Forlì, Ravenna e Bologna sulla presenza nel mercato di un « Sangiovese delle Marche ».

Le Camere di Commercio hanno preso contatto con la consorella di Ancona ed ecco la risposta:

« Facendo seguito alla lettera di questo Spett.le Ente del 26 febbraio u.s., trasmessa allo scrivente in copia fotografica dalle Camere di Commercio di Bologna e Forlì, questo Centro precisa che effettivamente alle manifestazioni di Colonia, Berlino e Bruxelles una Ditta marchigiana ha esposto, nello stand collettivo allestito dallo scrivente, bottiglie di vino "Sangiovese delle Marche", vino non riconosciuto a denominazione di origine controllata.

Comprendendo che effettivamente la presentazione di un vino comune "Sangiovese", anche se dichiarato delle Marche, possa creare confusione negli operatori economici esteri a scapito della analoga produzione a denominazione di origine controllata della zona di Romagna e al fine di evitare per il futuro ogni possibile disturbo, si assicura che questo Centro, d'ora in avanti, ammetterà all'esposizione negli stand collettivi direttamente organizzati in seno a manifestazioni fieristiche estere solo ed esclusivamente vini marchigiani riconosciuti a denominazione di origine controllata ».

Sparapani - Presidente

Bene.

I romagnoli si attendono, adesso, che uguale rispetto ci sia anche in Italia!

è d'accordo

Gentile Presidente,

in riferimento al telegramma-lettera del 21 marzo c.a., concernente i sofisticatori di vini, assicuro che sono pienamente d'accordo con la tesi del Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli e che farò tutto il possibile perché essa venga pienamente accettata.

Anselmo Martoni
Sottosegretario Agricoltura

Questa è la prima adesione pervenuta all'Ente Vini.

Se ne attendono altre e, soprattutto, si attende che i parlamentari — I NOSTRI RAPPRESENTANTI — si ricordino che chi lavora onestamente va tutelato dalla sporca lebbra della sofisticazione.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

La presenza di ospiti ai lavori del Comitato Tecnico è ormai gradito fatto ordinario.

Di particolare significato quella del rappresentante della Unione

Consumatori che attivamente opera in Italia per attuare una doverosa salvaguardia di chi compra.

Non devono essere in molti, in

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

Tutti i maggiori giornali hanno dato notizia della visita in Romagna di un qualificato gruppo di giornalisti tedeschi.

L'I.C.E. ha lavorato molto bene ed il dott. Sinico è un funzionario di eccezionale valore.

La Romagna deve un sentito grazie.

La Romagna si sta facendo il suo posto al sole con tenacia e grinta.

Ha fatto vedere agli amici tedeschi cose che non sono di tutti: la selezione clonale, il vivaio di barbatelle certificate, la cantina sperimentale.

E piccole cantine aziendali. Le cantine Conti di S. Lucia di Faenza sono state vivamente apprezzate e di queste ne abbiamo molte.

Una certa Albana, ad esempio, ha fatto furore.

Tutti ne volevano la rappresentanza per la Germania!

Solo 400 lire a bottiglia, un prodotto simile!

a. d.

I PREZZI

L'I.R.V.A.M., l'istituto per le ricerche e le informazioni di mercato, quota settimanalmente i maggiori vini italiani a d.o.c.

I vini romagnoli vi sono sempre compresi.

Dall'ultimo listino si rilevano i seguenti prezzi:

D.O.C. (a litro)

Forlì

Albana di Romagna L. 190-250
Sangiovese di Romagna L. 190-230

D.O. (a litro)

Rosso Romagna L. 110-130
Bianco Romagna L. 110-130

Consumo corrente (grado-q.le)

Bianco L. 680-720
Rosso L. 680-720

La storia dei nostri vini - Il « Sangiovese » è figlio di

MONTE SAN GIOVE

Ecco un altro importante contributo. Sempre più netto il discorso che SANGIOVESE è nome di « origine » e come tale va tutelato.

Angelo Ranzi fissa alcuni importanti fatti che saranno molto utili per le difese — e le offese — che bisognerà pur prendere per salvarci dalla marea della concorrenza sleale che vorrebbe sommergere la Romagna.

Per quanto riguarda il luogo d'origine, penso sia bene rifarci molto indietro nel tempo e ricordare brevemente quel grande fenomeno storico, politico e sociale che fu la colonizzazione dorica in Italia la quale, dopo aver dato vita alle fiorentissime colonie della « Magna Grecia », aveva fatto di questi centri di splendida civiltà, le basi di traffici commerciali intensi e di ulteriore colonizzazione. Dalle colonie greche della Sicilia, infatti, i dorici risalirono l'Adriatico, fondarono Ancona nel 387 a.C., colonizzarono il Piceno e si spinsero poi nell'alto Adriatico, facendo capo al porto di Spina. Il porto spinetico divenne una fiorentissima base di scambi commerciali con l'Etruria padana ed il punto di contatto delle due civiltà, greca ed etrusca.

L'entroterra adriatico, all'altezza di Ancona, di Rimini, di Spina, all'altezza cioè dei punti focali della colonizzazione e dei traffici, fu direttamente o indirettamente interessato al fenomeno della colonizzazione dorica la quale importò, oltre a vari beni di consumo, le usanze, i costumi ed i RITI della terra d'origine.

I coloni dorici recarono con sé il vitigno dell'Aleatico, del Moscato e del Sangiovese quando trasmigrarono dalle Marche all'entroterra di Rimini (ce lo dice il Faccani — op. cit. — il quale cita al proposito Plinio il Vecchio) allorché per ragioni storiche diverse questo approdo polarizzò gli scambi con la Magna Grecia e con l'Oriente Ellenico.

IL SACRO MONTE

Il territorio di Savignano, posto alle spalle di Rimini, fu a contatto con la colonizzazione dorica, che fu di tipo minore, commerciale e soprattutto agreste. Qui si adorò Giove al quale venne dedicato il Monte ora omonimo, secondo la consuetudine propria dei coloni greci per i quali tutto doveva rassomigliare il più possibile ai modelli della patria lontana: i fiumi ed i colli più importanti venivano spesso dedicati alla deità o, talvolta, prendevano il nome di quelli esistenti in patria.

Autorevoli testimonianze letterarie e storiche ci permettono, dopo questa premessa, di seguire l'iter del vitigno che ci interessa: Virgilio, nelle *Georgiche*, ci informa che a Giove si libava col vino « firmissimum » (gagliardo, robusto) prodotto dalle « Vites Aminae » ivi importate dai coloni dorici. Plinio il Vecchio, un secolo dopo, elencando le stesse uve, cioè l'Aleatico, il Moscato e il Sangiovese, non le chiama più AMINAE, bensì CESENATI.

I CESENATI

Questo fatto è molto importante e la discordanza fra i due autori latini è solo apparente: era avvenuto che i coloni dorici, passando dal Piceno al Cesenate (e per « Cesenate » deve intendersi una zona molto più vasta di quella attuale, sino a comprendere territori oggi confinanti, quali Savignano ed altri) avevano intensificato la loro produzione al punto che queste uve, divenute famose per qualità e per quantità ricevettero, per pubblica notorietà, la denominazione di « CESENATI » dal loro luogo d'origine, il Cesenate, la Romagna.

Vedo pertanto il nome di « SANGIOVESE » legato al nome della divinità SAN GIOVE, di cui rappresenta parte del rituale e del culto, ma lo vedo

« Soffiare sulla brace »

L'ALBANA SPUMANTE

Qualche anno fa si parlava e si scriveva molto di un altro vino speciale della Romagna: l'Albana Spumante. Da qualche tempo invece non se ne sente più parlare. Come mai? Così si continua a bere l'Albana solo in Romagna!

Cercate di tornare a soffiare su quella piccola brace per riaccendere il fuoco! Anche l'Albana, resa spumante con i migliori procedimenti moderni (o anche solamente spumeggiante), può espandersi per tutta Italia e contribuire alla valorizzazione dei valori enoici della Romagna. Cordialmente
Bologna.

Roberto Roccatello

Pensiamo poter anticipare che, fra non molto, Umberto Pallotta ed Aureliano Amati ci faranno una lieta sorpresa.

altresì legato alla zona di Monte Giove, nell'antico Cesenate, ove questo culto fiorì ed ove la vite fu coltivata: in origine per soddisfare le esigenze del culto stesso e più tardi per naturale incremento, favorito dalle particolari condizioni ambientali e sociali che via via si erano venute determinando nel lento evolversi della storia.

Sino a noi, per soddisfare le esigenze dei nostri palati robusti.

Angelo Ranzi



Il Passatore inizia, come già Cesare, la conquista della

BRITANNIA!

Ecco cosa scrivono, e propongono, Bernard J. Rose e Mary E. Rose, primi soci inglesi della Società: «...I would then like to meet the writer of the letter, drink a good Romagna wine...».

Certi documenti, così come i più preziosi incunaboli, vanno riportati fedelmente.

Sono la testimonianza più viva che l'entusiasmo non ha confini, che solo la maledetta torre di Babele ha confuso gli uomini con linguaggi diversi ma che l'uomo è — qualche volta —

un essere buono che potrà anche meritare l'inferno ma sul quale l'inferno « non prevarrà ».

Lincoln, 5 aprile 1970

Carissimo Alteo, Pina e tutti.

Noi eravamo così felici di ricevere la sua lettera (ufficiale) con le tessere

FOI SPECIEL

per la Congrega
della
Società del
Passatore

IL PRIMO LEGIONARIO



Bernard J. Rose è il maggior conoscitore inglese della Romagna. La « Piè » ha riportato ultimamente la sua indignata protesta contro i barbari che avrebbero voluto obbligare a vendere la nostra piada sotto cellofan! I romagnoli tengano a mente la targa DFE 259 D. È quella di un amico e come tale lo trattino la prossima estate quando sarà nostro ospite. ... e tengano conto anche del linguaggio figurato: un cavatappi in mano significa che si spera di poter aprire delle ottime bottiglie da bere in simpatica compagnia!

della Società del Passatore; accluse sono due fotografie nelle quali si può vedere bene l'adesivo attaccato sul retro della vettura. La signora ed io sono veramente romagnoli «di spirito» e noi due sono orgogliosi di questo onore. Spero che cosa ho scritto circa la «Mappa dell'Ospitalità» sia adatto. Desidero aiutare la Società in qualsiasi modo che posso. Non voglio essere un socio che dorme. Spiegherò una idea in inglese, non riesco più pensare in italiano. Forse Silvana l'aiuterà a tradurre. La mia idea per promuovere gli scopi della Società.

LA MIA IDEA

« His year I will come to Romagna with my family. I wish to spend one day visiting a locality where we can obtain a most favourable impression of Romagna and which will be of interest to the family as a whole, with particular reference to scenery, customs, wine, buildings (*you know my passion for photographs*). The locality must not include Faenza or Bertinoro. I would like to receive any suggestions from any member of the Società — together with the reasons for the choice of the locality — *in not more than 200 words*. In the case of two or more members suggesting the same locality, the most compelling reasons given would have preference.

I would then chose, with the aid of Mary, and another expert, the locality which we think would deserve a visit and give us a memorable day. I would then like to meet the writer of the letter, drink a good Romagna wine with him (or her!) and present my prize and congratulations».

Cosa pensa Alteo?

Bernard. J. Rose

L'idea di Bernard Rose

«Ma dal momento che avrò effettuato la mia visita la Romagna sarà più importante di Roma!».

Ecco, per i pochi che non sanno l'inglese, la proposta dell'amico Rose per propagandare gli scopi della Società:

Quest'anno io verrò in Romagna con la mia famiglia. Desidererei passare un giorno a visitare una località dove noi si possa ottenere le più favorevoli impressioni sulla Romagna e che possano interessare tutta la famiglia con particolare riguardo all'ambiente, abitudini, vini, costruzioni di pregio (sono un appassionato fotografo).

Faenza e Bertinoro non debbono essere inclusi fra questi posti.

Sarò lieto di ricevere proposte da ogni membro della Società con le ragioni che consigliano la scelta (per favore non più di 200 parole!). Nel caso che due o più membri suggeriscano la stessa località, la preferenza sarà data alle ragioni più convincenti.

Allora io farò la scelta, con l'aiuto di mia moglie Mary, e di un altro esperto, della località nella quale passeremo un giorno memorabile.

Avrò quindi il piacere di incontrare quello che mi avrà scritto la lettera, bere un buon bicchiere di vino di Romagna con lui (o lei!) e presentargli i miei complimenti e congratulazioni».

Cosa ne pensa Alteo?

Che in questa proposta ci sia il seme di una grande idea che dobbiamo meditare a fondo.

Cosa succederebbe se ogni romagnolo avesse un amico del calibro di Bernard J. Rose? Non avremmo milioni di amici? Non avremmo già fatto l'Europa?!

ROMAGNA + DI ROMA!

Dice ancora Bernard:

I wish to feel that I can create an interest in Romagna. I know many people who have visited Romagna on holiday but who do not know anything about it. By the time I have finished Romagna will be more important than Rome!

...cioè: «Io credo che si possa creare un vero interesse verso la Romagna. Conosco molta gente che ha visitato, durante le vacanze, la Romagna, ma che non conoscono niente circa questa regione. Ma dal momento che avrò effettuato la mia visita la Romagna sarà più importante di Roma!».

Se fossi un Presidente di Azienda di Soggiorno e Turismo mi affrettarei

ad ingaggiare Bernard J. Rose quale promotore turistico!

Intanto gli Amici della Società si facciano avanti, gli scrivano sui loro paesi. Abbiamo un patrimonio nelle nostre piccole caratteristiche località: Dozza, Brisighella, Riolo, Mercato, Verucchio, Longiano, Bagnacavallo, Cotignola, Savignano, Santarcangelo, Monte Gridolfo e via dicendo. I Cavina, i Bufferli, i tanti altri appassionati della loro terra possono far molto!

L'indirizzo di Bernard J. Rose è:

1, Roydon Grove
LINCOLN (England)

L'amico

Da quando venni a Faenza a fare un servizio sui vini romagnoli e l'Ente di Tutela, ricevo puntualmente la «Mercuriale»: La ringrazio.

Nel numero giuntomi oggi leggo della costituzione della «Società del Passatore» e poiché sono romagnolo di nascita (Imola) anche se per professione vago su e giù per il mondo, vorrei iscrivermi e pertanto mi permetto indicare Lei quale mio mallevadore e, in subordine, il pittore Anacleto Margotti e il dott. Carlo Pelloni.

Sempre disposto a dare una mano alla mia Romagna sulle pagine del «Giorno».

Bologna.

GIULIANO ZANOTTI

Il poeta

Innanzi tutto debbo ringraziarLa per la cordialissima accoglienza fattami in occasione della mia venuta a Faenza ed a Bologna nei giorni scorsi.

L'impressione che ho riportata dalle due manifestazioni organizzate direttamente ed indirettamente dalla neonata «Società del Passatore» è piacevolissima!

La "forza,, delle varie "cose,,

Ecco, al momento di andare in macchina, quanti sono gli aderenti alla Società distinti per le varie «case»:

CESENA	15
FAENZA	90
FORLI'	74
IMOLA	15
LUGO	38
RAVENNA	139
RIMINI	31
LUNTAN DA CA'	210

(di cui in Italia 148
oltre i confini 62)

E non poteva essere che così, specie quando a capo, od in collaborazione, di Associazioni o di Enti vi sono persone che danno anima ed attività instancabile per la piena riuscita delle manifestazioni in programma.

Mi permetto di allegarLe copia della poesia «L'Albana del Passatore!», da me letta al Circolo della Stampa di Bologna.

Milano.

ALDO ZAMA

L'ALBANA DEL PASSATORE!

Un calice d'Albana
del marchio «Passatore»
m'infiamma e mi risana,
m'inietta dentro il core
quel certo non so che
che fa pensare a te!...

Vieni con me bambina,
ti porto a Bertinoro
dove l'Albana è d'oro
e bionda come te!

Lassù sulla collina
conosco un angolino...
T'offro un bicchier di vino
ed un bacin d'amor!

T'aspetto, o mio tesoro,
l'attesa non sia vana!...
Te lo dirà l'Albana
quello che sei per me!

Imola, 25 marzo 1970

InviandoLe lo scritto qui allegato, colgo l'occasione per chiederLe un modulo di iscrizione alla Vs/ Società del Passatore per una parente di mio marito che, dopo aver spiegato in cosa consiste e le sue finalità, desidera iscriversi.

Mio marito, inoltre, già iscritto assieme a me, alla Società, ha contatti di lavoro con molti agricoltori dell'Imolese e, pensando di farVi cosa gradita accetta volentieri un distintivo del Passatore supplementare da applicare all'automezzo che usa nel lavoro per far conoscere il Vs/ Ente a quanti ne ignorano l'esistenza o lo hanno solo sentito nominare.

Fausta Musconi Mondini

P.S. - Si sa già quanto costerà il cappello del «Passatore»? Fra quanto si potrà acquistare?

Gentile Signora, Primo Solaroli, Segretario della Società, provvederà a farLe avere quanto richiesto.

Quando sarà consegnato il cappello? Il 24 maggio a Villa Verucchio. Costerà L. 3.000 ...e come le starà bene!

«I soci jà sol da de' e gnit da dmandé»

Il primo trebbo a

VILLA VERUCCHIO

cantina della Tenuta Amalia

il **24 maggio** ore 15

Il Consiglio dei Reggitori ha deciso così.

Appuntamento, quindi, a Villa Verucchio, Tenuta Amalia, che è la prima cantina ad essere visitata dal plenum della Società, in obbedienza alla sua Carta statutaria.

Cosa si farà in quel pomeriggio?

Ogni Socio, per prima cosa, sarà « incappellato » dal suo « azdor ».

Poi:

- visita all'azienda agricola ed alla cantina (il comm. Savazzi dirà dei problemi, prospettive e obiettivi della sua azienda);
- ballo campestre con l'orchestra Casadei, con valzer, polche e mazurche della più pura tradizione romagnola;
- saluto al nutrito gruppo di romagnoli-milanesi che interverrà con Falco Falconi e Aldo Zama;
- zirudele e componimenti poetici sui nostri vini, il Passatore e la rinascita dello spirito romagnolo;
- giochi per i grandi e, soprattutto, giovani e quasi piccoli.

Ogni Socio riceverà a domicilio un più preciso programma al quale consigliamo vivamente di atternersi perché tutto riesca per il meglio.

LA CASA «ALLEMANNA»



Oriolo dei 1.000 fichi, 15 aprile — Undici tedeschi ed un americano, tutti giornalisti, hanno visitato la Romagna vinicola per parlarne ai loro lettori. Sono stati accompagnati a vedere le sperimentazioni viticole ed enologiche di Tebano, cantine private e sociali. Mario Sinico, dell'ICE di Monaco, è stato un magnifico cicerone. Ma ancora più bravi sono stati Gian Franco Cova, Paolo Babini e Primo Solaroli che, in nome della Società del Passatore, hanno « incappellato » gli ospiti chiamandoli alla dignità di soci di merito del sodalizio. ... ed eccoli posare, fieri, sul poggio di Oriolo, con il cappellaccio alla romagnola di cui parleranno molto nelle rispettive patrie e che trova in Brigitte Ueffing una prima, gentile portatrice oltremontana.

Per la storia i primi 12 non romagnoli incappellati sono: Norbert Ell, Segretario generale Associazione Importatori; Lothar Noll, Westdeutsche Allgemeine Zeitung - Essen; Brigitte Ueffing, Rheinische Post - Duesseldorf; Horst Dohm, Frankfurter Allgemeine - Francoforte; Joseph Rabitsch, Presidente Giornalisti Agricoli - Monaco; Karl Köbelin, Presidente Giornalisti Parlamentari, Süddeutsche Zeitung - Monaco; Felix Spies, Stuttgarter Zeitung - Stoccarda; W. Hynitzsch, Deutsche Wein-Zeitung - Magonza; Annemarie Lüdes, Welt am Sonntag - Amburgo; P. Meininger, Das Weinblatt - Neustadt; Mar.se Pallavicini; Lew Goodwin, Giornalista di Los Angeles.

La Società del Passatore prende sotto la sua tutela le

VIE DEI VINI

Presentandosi al Tribunale gli « Azdur » hanno promesso ogni aiuto alle iniziative dell'Alto Consesso e dell'Ente Tutela. Le vie dei vini, che la « Mappa dell'Ospitalità » ha fissato, sono fra i primi e più importanti obiettivi.

Il 5 aprile, a Bertinoro, il saluto che la Società rivolse ai Tribuni si basò soprattutto sulle cose da fare.

In particolare venne detto che la Società avrebbe collaborato in ogni modo per la realizzazione della *Casa dei Vini di Romagna* e per le *Vie dei Vini*.

C'è tutto da fare in questo campo.

Manca la segnaletica, appena abbozzata, mancano le indicazioni sui locali, manca la « coscienza » della importante cosa che queste vie possono essere per lo sviluppo turistico delle zone interne della Romagna, manca una regolamentazione non tanto scritta quanto sentita.

Questi argomenti — e questo lavoro — la Società si è impegnata a fare.

Ogni « casa » prenderà sotto tutela le strade comprese nella sua giurisdizione e si metterà a lavorare con l'aiuto di tutti.

Sono già state interessate le Aziende di Soggiorno ed i Comuni per le « vie dei vini ».

I più attivi si sono già mossi.

Epam. Cas.

È già un fatto importante la

Mappa dell'ospitalità

Ecco il parere di alcuni amici d'Oltralpe.

Dal Belgio, Francia e Inghilterra sono arrivate le prime impressioni sulla mappa.

Dicono esattamente così:

Etienne Jacobs
Bruxelles (103, rue j.b. Colyns)

...ho ricevuto la Mappa dell'Ospitalità di Romagna. L'ho sottoposta al giudizio di tutta la mia famiglia. Abbiamo ammesso tutti che la mappa è parlante, utile per i buongustai, indicativa per gli amatori d'arte (qualche dato in più sarebbe benvenuto) e soprattutto la lista degli hotels e ristoranti è particolarmente utile.

Vi felicitiamo per questa nuova iniziativa. Suppongo che gli uffici turistici stranieri saranno dotati della Mappa.

André Jecker
Riquewhir (Alsazia)

...aspettiamo vivamente le vacanze per poterci riscaldare in Italia e soprattutto nella bella Romagna. Io non passerò certamente dall'Emilia dove non ci darebbero che dell'acqua! (voi siete un poco cattivi con i vostri vicini...) (si riferisce alla frase di Antonio Baldini riportata nella carta - n.d.r.).

La Carta dell'Ospitalità è ben fatta, chiara, netta, facile da comprendere. Si potrebbero forse aggiungere i prezzi dei diversi ristoranti. Questo per i poveri turisti che non posseggono monete forti come la vostra!...

COME UN INGLESE GIUDICA LA MAPPA

Bernard J. Rose
Lincoln (1, Roydon Grove)

La Mappa dell'Ospitalità è come una graziosa fanciulla: attrae, conquista e dà gioia di vivere... e qui le comparazioni finiscono perché un ulteriore sguardo alla Mappa potrebbe dispiacere a mia moglie!

È il caleidoscopio di colori o la sua estrema semplicità che mi conquistano ed attirano la mia attenzione?

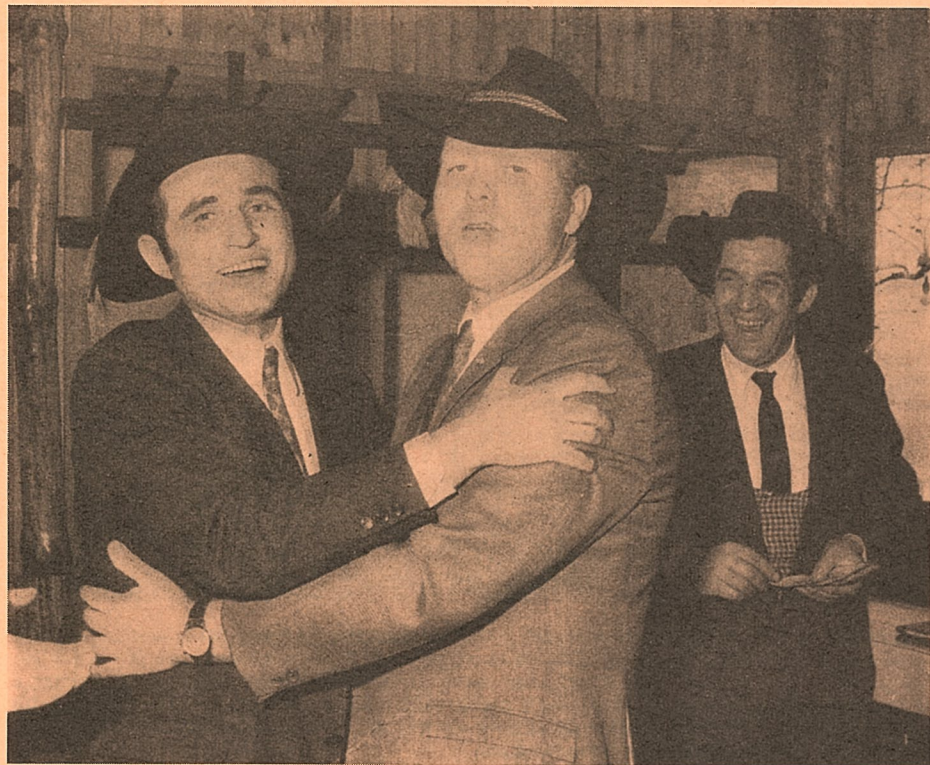
Io sento che dovrò vedere con i miei occhi tutti i posti che la Mappa indica.

Se si potesse dire che la Mappa dimostra qualcosa di definibile come *sex appeal* allora si potrebbe dire che ce l'ha! La chiarezza del disegno è un fatto importante: non è forse vero che spesso cose del genere stancano perché sono una giungla di informazioni superflue?

D'altra parte questa Mappa, o guida, è — nonostante una apparente semplicità — una vera enciclopedia di informazioni, ed amicizia.

State all'erta, cittadini di Romagna... quest'anno io visiterò la vostra bella regione e sento che sarò molto incline ad accogliere il suggerimento di Antonio Baldini che avete riportato nella Carta!

LA CASA «AMERICANA»



Lew Goodwin, commendatore della Repubblica Italiana, giornalista di Los Angeles, è il primo americano membro della Società. È persona estremamente simpatica, premiato con alta onorificenza per la sua dimostrata amicizia per il nostro Paese, un amico che aiuterà la Romagna nella sua riscossa vinicola.

LA ROMAGNA A MILANO



Inutile dire che alla Fiera di Milano le Cantine di Romagna — associate all'Ente Tutela Vini Romagnoli — si sono fatte onore ed hanno fatto affari. Il capitolo « fiere », iniziato con molto coraggio e spirito di sacrificio, sta ricompensando gli sforzi. Dopo Milano ci sarà Bologna e dopo ancora, per la prima volta, Roma. La forte colonia romagnola della capitale è un mercato di tutto rispetto che dovrà essere ben trattato.

Tavola rotonda sul Turismo...

E SUI VINI

Giovedì 9 aprile è andata in onda, sul secondo programma radiofonico, un'interessante e vivace « tavola rotonda » organizzata dalla sede R.A.I. di Bologna sugli aspetti e significati delle « Vacanze Famiglia », la nuova formula turistica che si sta diffondendo principalmente sulla « Costa Verde » dell'Adriatico da Lido di Pomposa a Cesenatico.

Hanno partecipato alla trasmissione condotta dal redattore RAI-TV, Piero Pasini: Massimo Dursi, Claudio Marabini, Angelo Lorizzo, Walter Spadoni e la rappresentante di una importante organizzazione turistica straniera.

(segue a pag. 8)

Sulla « Stampa » si parla de

IL TRANSUSTANZIATO

in terza pagina sotto il titolo

« Mangiapreti di Romagna il ritorno del Passatore »
Gigi Ghirotti riconosce che la Romagna « c'è ancora »!

È un peccato che certe cose passino inosservate ai più. L'articolo sulla « Stampa » dell'11 aprile, ad esempio, non sarà conosciuto che da una minoranza romagnola, e questo è male perché, sia come fatto letterario che di interpretazione di fatti etico-storici, è un pezzo da antologia.

Ma l'ultimo, il più vistoso riconoscimento al Passatore è venuto sul piano enologico. Costituitosi qualche tempo fa il Consorzio per i vini tipici romagnoli, si pose il problema di inventare un sigillo di salvaguardia e di identificazione per le bottiglie di produzione controllata.

Suggerimenti ne piovvero da tutte le parti, a Faenza, sul tavolo di Alteo Dolcini, animatore della santa crociata in favore dei misconosciuti vini della sua terra: « I romagnoli — mi dice — hanno sempre avuto troppo da fare con la "puletica", e inoltre ci è sempre mancato il grande leader dell'enologia che altre regioni hanno invece avuto ». Insomma, visto che la rivoluzione non si faceva più, i romagnoli si son dati a pigiare Albana, Sangiovese e Treb-

biano con furore giacobino, e sigillato che ebbero questo ben di Dio passarono all'esame delle candidature per dargli, si fa per dire, un santo protettore.

E finalmente si vide profilarsi di lontano un tipaccio robusto, cappello di traverso, la barba ispida, il ghigno ribaldo, l'aspetto poco raccomandabile: i presenti lo riconobbero immediatamente. Era lui l'atteso: il Passatore, il padre disconosciuto della piccola, ruggente patria romagnola.

Cacciato dalle storie per bene, ritornava in famiglia sorgendo dalle cantine. A nessun'altra regione sarebbe passato per la testa di mettere il meglio dei propri vini sotto l'insegna d'un brigante. Ma in Romagna l'idea fu accolta immediatamente, e ora i « vini del Passatore », con la sua faccia irsuta a sigillo di garanzia, vanno per il mondo sostenuti da un'onda d'imprevedibile favore. Perché questa a me sembra la controprova sicura che la Romagna c'è, c'è ancora: è felice d'invitarti a bere un gotto di brigante transustanziato.

Gigi Ghirotti

**DÀI OGGI
DÀI DOMANI
A CURA DI
GIANNI O. ENZO M.**

... naturalmente,
anche se il Passatore
non lo dice,
si tratta di « Albana di Romagna »
col marchio!



Mostrare le carte

quanto e dove

L'Ente Vini sta preparando uno studio nel quale si dà conto delle quantità delle produzioni dei vini romagnoli a d.o.c.

L'aristocrazia è sempre un fatto di numero.

Quando si è un certo numero, diciamo oltre 7 milioni di q.li di uva, è naturale che si cerchi « il meglio ». Quando questo meglio si aggira sul 5% allora si può parlare di « classe privilegiata » ed in questo caso le parole perdono il crudo, ingiusto significato che hanno quando le si usa per i fatti umani.

È in approntamento un ampio studio da parte dell'Ente Vini sul quale verrà dato conto del fenomeno « vini di qualità » in Romagna dal momento della costituzione dell'Albo dei Vigneti.

La « Mercuriale » si propone di fornire un quadro ampio d'insieme per l'importanza che questi dati assumono, come fatto storico ed economico, per la nostra regione.

La testarda Romagna comincia ad ammettere

I MERAVIGLIOSI PREGI

del Sangiovese di Romagna invecchiato. L'azione morale del Tribunale.

Mi ha fatto piacere leggere l'articolo sul « Sangiovese invecchiato » apparso sull'ultimo numero di codesto giornale.

Quale consulente tecnico di una nota Cantina Sociale della Romagna, fin dall'inizio della mia prestazione mi sono dovuto battere (parola appropriata per l'allora mentalità regionalistica del gusto « fresco » dei romagnoli) coi responsabili dell'Azienda per cercare di ottenere e confezionare un tipo di Sangiovese invecchiato naturalmente. Già da allora ero sicuro che anche il Sangiovese, se affinato nel tempo, poteva competere con qualsiasi altro grande vino d'arresto (Cabernet, Merlot, Barbera, ecc.) e che la strada per far conoscere il Sangiovese in tutta Italia era quella di presentarlo con tutti i suoi meravigliosi pregi ottenuti dal giusto invecchiamento in botti.

Il risultato che abbiamo ottenuto è stato quello di... esaurire, ogni anno, in breve le scorte sempre più numerose.

Mi ha fatto piacere, ripeto, che la « Mercuriale » abbia reso di pubblico dominio questa pratica di affinamento sperando che altre cantine la praticino in larga scala in modo da valorizzare

sempre più la meravigliosa qualità nascosta del Sangiovese.

Roberto Roccatello

I tre campioni portati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli al giudizio del Tribunale per il VINO DEL TRIBUNO 1° INVECCHIAMENTO dichiarato a Bertinoro domenica 5 aprile sono stati quelli delle cantine:

SOCIALE di Faenza, vendemmia 1966, hl 50;

BALDRATI LUIGI di Lugo, vendemmia 1967, hl 70;

PEZZI MARINO di Bertinoro, vendemmia 1967, hl 30 (imbott.).

È noto che la scelta ha onorato la Sociale di Faenza, ma un giudizio del tribuno Antonio Mambelli dice il merito di tutti.

Commentò Mambelli: « io qui non saprei chi scegliere; ne berrei uno al mattino, l'altro a mezzogiorno, l'altro alla sera! ».

È un bel complimento.

Quando la gente si parla

IDEE CESENATI

Un qualificato gruppo di importanti produttori si è posto il problema della commercializzazione all'estero.

Presso Lionello Casali a Cesena si sono trovati, con accordi sul « giro del Passatore » che passerà dalle loro cantine, Vannucci, Flamigni, Bagattoni, Bonfiglioli, Savazzi, Bacchini, Pezzi, Filippi, Dolcini, Piazza.

Il discorso si è ampliato.

È stato detto:

— C'è la liberalizzazione europea ma i romagnoli cosa fanno per appro-

fittarne?

— Perché non si fa una entrata comune di imbottigliamento in Germania?

— C'è modo di collaborare con gli esportatori di frutta, che hanno già una loro organizzazione estera che rimane inattiva per diversi mesi?

Sono interrogativi cui si deve rispondere.

ROMAGNA REGIONE?

A Forlimpopoli c'è stato il secondo Convegno — animatore Aldo Spallicci — per dire dei molti titoli che la Romagna può vantare per arrivare alla « dignità » regionale.

Sono stati ricordati i fatti più salienti che caratterizzano la Romagna nei suoi campi produttivi tradizionali: le frutta, le ceramiche, i ferri battuti, le tele stampate, le bestie da carne e, naturalmente, i vini. Quante regioni possono vantare qualificazioni così marcanti?

La nota tecnica

Fa piacere notare che in Romagna si parla sempre più di vino a denominazione di origine e dei problemi tecnici e commerciali che esso comporta.

Diventano sempre più frequenti i contatti fra vinificatori e tecnici operanti nel settore enologico, si sente — finalmente — parlare di attrezzature razionali per un idoneo imbottigliamento e soprattutto ci si chiede qual'è la miglior tecnologia per la preparazione di un ottimo e costante vino a denominazione di origine. Con ansia si attendono i risultati della Cantina sperimentale di Tebano e nel frattempo si mettono in pratica i suggerimenti del Comitato Tecnico dell'Ente Vini.

Ultimamente, a Faenza, si sono avuti a cura di una locale Ditta di prodotti enologici e della Delegazione Romagnola Enotecnici due interessanti convegni sui coadiuvanti della filtrazione e sui rivestimenti epossidici dei vasi vinari. Numerose le cantine presenti non solo col direttore tecnico, ma col capo-cantiniere e altri operai di cantina interessati. Tutti sono tornati a casa con le idee più chiare. E continuando con questi contatti chissà che quanto prima i nostri vinificatori arrivino a capire che l'imbottigliamento dei vini può riuscire bene anche se la « luna » non è favorevole.

Franco Piazza

Organizzato da « STADIO »

8° Rallye della Stampa

che comprendeva il « GIRO DEL PASSATORE », itinerario fra le Cantine di Romagna. Accolti i 100 partecipanti come solo la Romagna sa fare.

Al momento di andare in macchina non sappiamo chi abbia vinto l'8° Rallye della Stampa.

E se anche lo sapessimo non lo diremo perché sono tutti i 100 giornalisti di ogni giornale d'Italia che sono stati protagonisti di una magnifica giornata.

Verrà ricordato, in particolare, lo « spuntino » consumato alla Tenuta Amalia.

ARRIVA IL PASSATORE

I Savazzi, alla loro Hostaria « Ro e Buni » hanno fatto meraviglie.

Inutile dire tanto. Sono stati bravi e basta ed il pianeta Romagna, per merito loro, splenderà ancora più fulgido.

Mioli e Maioli di « Stadio » sono stati « cavalierati » da una incarnazione del Passatore che meglio, l'originale, non doveva essere!

ALLA COLONNA

C'è stata la votazione pro e contro Pelloni, ci saranno gli articoli per con-

correre al premio speciale, c'è lo slogan per i nostri vini.

La Colonna di Bertinoro era piena di messaggi!

...e di tutto parleremo al prossimo numero.

P. M.

Hanno salutato i Concorrenti:

Sociale - Forlì
Vini di Romagna - Ronco
Tenuta del Monsignore
Sociale - Morciano
Cantina Spina
Sociale - Rimini
Tenuta Amalia
Cantina Spalletti
Cantina Filippi
Casali
Cantina Celli
Cantina Pezzi Marino

Ultimissime

Omaggio ai Cosmonauti

Quando tutti trepidavamo per i tre ragazzi — un niente dell'umanità, di noi tutti, nel cosmo — Max David ha scritto nel « Corriere » uno dei suoi migliori pezzi.

Se li raffigurò come tre suoi compagni di scuola, la quarta B in via Roma, a Cervia. Erano i compagni di tutti.

Sono tornati sani e salvi, grazie a Dio ed agli uomini.

L'Ente Vini ha inviato tre cartoni di vino alla Ambasciata Americana a Roma perché voglia cortesemente curarne il recapito a Lowell, Haise e Swigert.

Sono nostri amici. È giusto bere assieme.

uva sana

perché
protetta
con

Miltox
Tiovit
Ekatin

tre
antiparassitari **SANDOZ**



Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici



Lettere alla MERCURIALE

Neonata

Oggi ho ricevuto la « Mercuriale » di febbraio ed oggi stesso Le mando la quota 1970 di associazione alla neonata « Società del Passatore ».

L'iniziativa è, a mio parere, più che simpatica e mi servirà, comunque, per venire qualche volta di più in Romagna per partecipare alle varie manifestazioni che verranno organizzate dalla « Società del Passatore ».

Lieto se potrà contribuire in qualche modo allo sviluppo di questo nuovo sodalizio, cordialmente La saluto.

Milano.

ALDO ZAMA

Amici come il sig. Zama possono far molto per la Società del Passatore e, soprattutto, per la Romagna.

La Targa

La ringrazio per l'invio continuo della vs. pregiata rivista « Mercuriale ».

Sono un consumatore di Vini di Romagna e li offro alla mia clientela che in maggior parte è Tedesca, Francese, Olandese. È possibile avere una Targa di Vino del Tribunale? La metterei volentieri in sala.

Scusi la libertà che mi sono preso.

Igea Marina.

GUIDO CARNACCINI
Pensione « Sorriso »

Certo che starebbe meglio nel suo locale che — se è vero quello che è stato detto — alla « Vecchia Rimini » che si dice non abbia Vini di Romagna col dovuto marchio di garanzia e genuinità.

Il desiderio

Nel leggere sul giornale « Il Giorno », datomi dai miei amici, l'articolo riguardante i famosi vini Albana, Sangiovese, Trebbiano, ed essendo un appassionato di vini, avrei il desiderio di avere una damigiana di 50 litri di Trebbiano.

Si può averla a casa mia — via Monte Generoso 52, Milano — pagamento alla consegna della merce?

Diverrò anch'io un cliente.

Distinti saluti.

Milano.

RUGGERO STRADA

Sarebbe bello che il sig. Strada ricevesse non una ma tante offerte dalle Cantine Romagnole.

I Santi

Caro dott. Dolcini,

vogliamo il Santo Giovese adorato o venerato in televisione e la sorella Santa Albana, il Trebbiano che è l'elemento primo dei brandy e una trombonata del Passatore contro quanti attraversano la strada del loro cammino nel mondo. Ciò detto auguri pasquali e buone cose.

Forlì.

ANTONIO MAMBELLI

Così sia.

Riutile

... mi sbaglierò, ma ho l'impressione che qualcuno delle cantine associate all'Ente Vini ritiri i vuoti, cui è ancora attaccato il marchio, e ci metta dentro altra roba sempre con lo stesso marchio...

Bertinoro. (lettera firmata)

Questa lettera è stata inviata, per competenza, all'Ente Vini cui si fa preghiera di dire qualcosa in merito ad assicurazione di tutti.

Da Bruno

Ogni volta che venivo in Romagna e cercavo «Vino del Passatore», niente, nessun ristorante che l'avesse.

Poi anno scorso il miracolo: Bruno di Rimini mi servì pesce meraviglioso e «Vino del Passatore» altrettanto meraviglioso!

Roma. Mons. C. Z.

La cosa è straordinaria (nemo propheta in patria!), così come è straordinario che al «Romagnolo» di Roma — mi diceva il prof. Icilio Missiroli — ci sarebbe, finalmente, vino col marchio!

L'invito

Le sarei molto grato volesse partecipare a questo nostro convegno come da invito che Le allego.

Spero in un Suo intervento sempre molto gradito e interessante.

Riccione. G. C. D'ORAZIO

Presidente Ass. Albergatori

Se tutti gli albergatori fossero lungimiranti come D'Orazio la causa dei Vini di Romagna sarebbe già stravinta.

Tavola rotonda sul Turismo...

E SUI VINI

(seguito da pag. 5)

Walter Spadoni, della Viaggi Generali di Ravenna, ha detto in particolare di una simpaticissima iniziativa: la sua organizzazione dà il benvenuto agli ospiti con alcune bottiglie dei nostri vini, le migliori, quelle col marchio del «Passatore».

...e ha battuto su questo! «Capitemi bene», ha detto, «non roba qualsiasi ma vini di Romagna col marchio!».

La nuova formula turistica avrà successo, c'è da giurarci!

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824



Ediz. del
Passatore

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Il Presidente

Caro Bagattoni,

grazie moltissimo del buon Sangiovese di Romagna che mi sta riconcigliando con costosa zona.

È per me un vino molto gradevole: però vorrei che fosse tutto come quello da Lei curato.

Grazie soprattutto dell'amicizia. Il vino ne è testimonianza viva.

Con i complimenti ai Suoi dirigenti, collaboratori e amici, voglia gradire i miei auguri.

Casale Monferrato. PAOLO DESANA

Grazie all'amico Bagattoni per averci comunicato questa simpatica lettera di Paolo Desana, piemontese, che non è il primo arrivato, ma il Presidente del Comitato Nazionale Tutela D.O.C.

Anche noi ci siamo «riconcigliati» con qualche vino del Piemonte, una regione che comincia a lavorare benino...

Promessa

Lieto di aderire alla Società del Passatore, prometto di valorizzare nel modo più sincero ed onesto, le proprietà e la conoscenza nel mondo dei rinomati, ma non ancora conosciuti nel modo giusto, vini di Romagna, raccolti sotto il marchio, molto appropriato, del Passatore.

Ravenna.

GIOVANNI TOMASETIG

Innamorati

Unisco alla presente altre due domande di iscrizione alla «Società del Passatore» con i relativi importi.

Scusi se disturbo sempre Lei, ma lo faccio per essere presentato da un Tribuno... influente!

Vedrò se posso trovare altre adesioni di persone innamorate dei Vini Romagnoli, ed ancor più, della terra di Romagna.

Milano.

RICCARDO D'ATRI

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
«LA ROMAGNOLA»

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

CONSIGLI

La Romagna è un fiorire di nuovi vigneti.

Alcuni impianti lasciano addirittura a bocca aperta.

Ricci a Fiumana, ad esempio, si è costruito un monumento che lo eternerà nei secoli, più di quelli faraonici.

Ma guardate anche i tanti piccoli, quelli che si rimboccano le maniche, meravigliose, provvidenziali formiche.

Ce ne sono tanti, in Romagna. E andrebbero onorati.

Un esempio: VALDOLETO a Fognano di Brisighella. Un piccolo fondo di collina, abbandonato, preda di rovi.

Ora è un giardino. Migliaia di piante di rimboscimento nelle zone impervie, vigneto nei declivi, esposti a solatio.

Il Tribunato dovrebbe riconoscere questi benemeriti.

E la Repubblica, il Presidente? Chi, se non questi, han titolo al cavalierato?

P. Morgagni

La cantina

MARABINI

di Biancanigo (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

«VINO DEL TRIBUNO»!

CANTINA SOCIALE DI

SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Telefono 85003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

«VINO DEL TRIBUNO 1966»!!

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche

48018 FAENZA (RA)